



DIREZIONE SERVIZI EDUCATIVI E SCOLASTICI

GRILLO PARLANTE E ALTRE STORIE

Centro Educativo Polifunzionale

PROGETTO PEDAGOGICO

Terni, Aprile 2018



Ideazione

Maria Rosaria Moscatelli

Vincenza Farinelli

Danila Virili

A cura del Gruppo di lavoro

Roberta Braghelli – Referente

Michela Felici - Casa di Alice

Laura Liberati – “LaborArt”

Cristina Rompietti

“Laboratorio di Educazione Ambientale”

Aula Verde

Daniela Tabacchini

“Laboratorio di Educazione Ambientale”

Aula Verde

Hanno collaborato

I partecipanti al Percorso Decisionale Inclusivo

Simona Coccetta - Ufficio statistica

Laura Del Re - Coordinamento di Rete

Lorella Molinari - Sistema Formativo Integrato

Serena Proietti - Comunicazione

Tiziana Aiello - Tirocinante



INDICE

1. INTRODUZIONE.....	2
2. PREMESSA	4
3. LA PARTECIPAZIONE E LA RIORGANIZZAZIONE DEI SEC	7
4. IL SISTEMA INTEGRATO DI ISTRUZIONE 0-6.....	8
5. IL PROGETTO GRILLO PARLANTE E ALTRE STORIE	10
6. CENTRO POLIFUNZIONALE - LE 4 TIPOLOGIE DI SERVIZIO.....	19
7. CENTRO POLIFUNZIONALE.....	20
8. LABORATORI	21
9. GLI SPAZI	23
10. LA PROMOZIONE	26
11. BIBLIOGRAFIA.....	27

Allegati

All. A) Rielaborazione dati statistici del territorio e rielaborazione dati indagine esplorativa del nuovo servizio

All. B) Proposte didattiche dei percorsi laboratoriali

1. INTRODUZIONE

Questo progetto nasce come Centro Polifunzionale con articolate all'interno varie tipologie di servizio, (che verranno dettagliate in seguito), ed è rivolto alle bambine, ai bambini, alle ragazze e ai ragazzi, agli adulti, in particolare ai giovani genitori della nostra città, rappresenta un "ponte" tra il passato e il futuro della storia dei Servizi Educativi Comunali.

Molte sono state le iniziative e le progettualità sperimentate e attivate nel nostro territorio, partendo dai servizi tradizionali: con le Scuole dell'Infanzia e i Nidi d'infanzia si è costruito un sistema educativo ricco e articolato che ha coinvolto tutto il territorio e tutti i periodi dell'anno e ha visto la più ampia proposta negli anni '90.

Tale impostazione è stata il frutto di una chiara scelta politica che ha voluto dare spazio e riconoscibilità alle politiche educative per la prima infanzia, **investendo** in primo luogo, sulle strutture e **sul personale**.

Già dagli inizi degli anni ottanta, nella dotazione organica dell'Ente, ha trovato spazio un significativo numero di educatori di Asilo Nido accanto al profilo professionale di insegnante di Scuola dell'Infanzia già presente e di personale ausiliario specifico. Sono stati banditi diversi concorsi pubblici per l'assunzione di personale di ruolo, garantendo così stabilità, continuità e professionalità specifica.

Un ulteriore elemento di conferma dell'alto investimento in tale settore, è stata, sempre in quegli anni, l'istituzione del **Coordinamento Pedagogico Didattico** che ha visto l'assunzione a tempo indeterminato di tecnici psicologi e pedagogisti nella convinzione che investire nella progettualità e nella costruzione di un chiaro modello teorico di riferimento fosse garanzia di alta qualità per l'attività dei servizi.

In tale contesto, hanno trovato spazio le attività di **aggiornamento**, molto prima che il dettato normativo e contrattuale le rendesse obbligatorie, e concetti quali continuità didattica, collettivo dei servizi, gestione sociale, sistema integrato pubblico privato, documentazione educativa.

Nasce così il **DECI Sistema** (Documentazione Elaborazione Culturale Infanzia), la rivista "*Castelli in Aria*" le tante pubblicazioni che documentano percorsi e attività particolarmente significative sia sul piano dei contenuti che delle modalità didattiche (*Un altro vedere, Il domino dell'Aula Verde, Nido per l'estate, Attività estive, Io vado al Nido, L'aula Verde, La carta del Servizio di ristorazione scolastica, La Città Accogliente ...*), sempre rispondendo al principio fondante della **RicercaAzione**.

Raccontare, ricostruire, rielaborare, verificare partendo dall'esperienza quotidiana del fare educazione, comunicare e partecipare saperi e vissuti, rappresentarsi e rendere visibile il modello pedagogico e lo stile educativo sono state le parole maestre e i concetti di riferimento dell'operato di quegli anni.

In questo contesto Comune, Provincia e Regione hanno saputo creare un circolo virtuoso di ideazione, progettazione e sperimentazione all'interno di una vasta rete di territori educativi come la Toscana e l'Emilia, l'Università di Bologna e Milano.

Diventa predominante nella riflessione pedagogica il tema della valutazione della qualità dei servizi; i servizi educativi umbri sanno collocarsi tra le prime posizioni; i servizi ternani in particolare si aprono al confronto europeo con scambi con Danimarca, Spagna e Portogallo.



Garante di tale impostazione è stato il Coordinamento Pedagogico Didattico composto da tre unità tecniche che hanno operato in modo condiviso, con grande passione, in stretto contatto con i collettivi dei servizi, sostenute per molti anni dalla componente politica e dalla direzione amministrativa del settore.

Molti sono stati i cambiamenti amministrativi, economici e sociologici che sono intervenuti nel tempo, questi hanno avuto una risonanza in tutte le Pubbliche Amministrazioni e anche nel nostro Ente: meno risorse, meno personale, meno gestione diretta ...

Queste difficoltà e questa crisi globale hanno avuto ricadute e limitazioni nei settori più deboli quali inevitabilmente le politiche educative e sociali. In tale contesto, viene smembrato il Coordinamento Pedagogico e le risorse dirigenziali tecniche utilizzate in altri settori dell'Ente considerati "più strategici".

I servizi comunali vengono rivisti e rivisitati con una logica che vede al primo posto, priorità lette secondo i nuovi bisogni educativi e sociali delle famiglie, l'intero sistema dell'offerta formativa del territorio nella quale trovano spazio la nuova organizzazione dei servizi pubblici statali, (anticipi, sezioni primavera ...) i servizi privati, si rende quindi sempre più necessaria una riprogrammazione e una riorganizzazione dei S.E.C.

La riflessione tecnica resta comunque presente e resta anche orientata dagli stessi principi metodologici che sono stati riferimento in tutti gli anni trascorsi, le "dirigenti tecniche" dell'Ente, anche se chiamate ad altri incarichi, trovano il modo e lo spazio istituzionale per mantenere un presidio di studio e di riflessione, attraverso la collaborazione nel percorso di partecipazione cittadina degli ultimi anni e lo svolgimento dell'incarico di progettualità specifica.

E' questo il motivo per cui il nuovo progetto "*Grillo Parlante e Altre storie*" rappresenta un ponte e continua una storia in gran parte pensata, vissuta/agita e scritta insieme.

Maria Rosaria Moscatelli

Vincenza Farinelli

Danila Virili

2. PREMESSA

LA NOSTRA STORIA

L'Amministrazione Comunale ha da sempre investito sui servizi rivolti all'infanzia, fin dagli anni '70, riconoscendo che l'impegno per i più piccoli è una risorsa per l'intera comunità, perché offrire proposte e occasioni ludico - educative e di cura rappresenta un modo per sostenere le famiglie, le donne, la città nel suo insieme e promuovere la crescita dei futuri cittadini.

Concretamente il sistema dei servizi si avvia agli inizi degli anni '70, con l'apertura di scuole dell'infanzia, rendendo “servizio” l'esperienza di autogestione di gruppi di donne che rivendicano il diritto all'educazione dei loro bambini. In quegli anni infatti, le “scuole materne” erano prevalentemente di stampo cattolico e assistenziale.

La dislocazione della scuola dell'infanzia trova giustificazione in questa sua storia: esse sono infatti collocate nelle zone più periferiche della città.

Nel 1977 con l'apertura dell'ultima scuola nel quartiere Matteotti si arriva a ben 10 scuole dell'infanzia, gestite direttamente dal Comune che accolgono più di 400 bambini di età tra i 3 e i 6 anni.

Gli anni '80 si caratterizzano con l'apertura degli asili nido, con un investimento strutturale significativo di 4 nuovi edifici progettati e realizzati con questa specifica destinazione, un edificio (asilo ex ONMI) riconvertito in nido comunale e un sesto nido, in una struttura condominiale, nella zona Campitello, periferia di nuovo sviluppo.

I S.E.C sono sempre stati caratterizzati dalla partecipazione attiva e propositiva delle famiglie, nel Regolamento dei S.E.C, infatti, è prevista l'istituzione dei Comitati di gestione, composti da genitori e operatori.

Con l'avvio di questo sistema di servizi, l'Amministrazione Comunale ha investito in maniera significativa sul personale e sulla sua professionalità. Sono stati espletati concorsi per reclutare personale di ruolo sia nella qualifica degli insegnanti, che degli educatori e del personale ausiliario e, anche, esperienza innovativa a livello nazionale, per l'istituzione del Coordinamento Pedagogico - Didattico formato da 3 unità con professionalità tecniche specifiche (psicologi e pedagogisti).

La proposta pedagogica dell'Amm.ne si è consolidata e rafforzata, sostenuta anche da un quadro normativo nazionale e regionale, che ha avuto il suo apice con la Legge 285/97, con una seria e continuativa attività di messa a punto di metodologie di programmazione e di verifica dell'attività didattica, accanto alla formazione permanente che ha anticipato il diritto all'aggiornamento di tale personale, sancito contrattualmente negli anni successivi.

Son stati questi gli anni dei rapporti con l'Università di Bologna, il CNR, il Coordinamento Nazionale Nidi, l'Università di Perugia, che hanno visto i nostri servizi attivi all'interno del dibattito culturale intorno ai temi educativi e alla promozione della cultura dell'infanzia.

L'esperienza dei nidi e delle scuole dell'infanzia si è indirizzata verso la sperimentazione di percorsi didattici innovativi, messi a punto all'interno dei servizi, con una progettazione condivisa realizzata dal Coordinamento Pedagogico e dal Collettivo degli Operatori, insieme ai Comitati di Gestione.



Hanno preso forma così attività laboratoriali, riorganizzazione e nuovi allestimenti degli spazi, flessibilità negli orari e nell'organizzazione, per meglio rispondere agli emergenti e diversi bisogni delle famiglie che si avviavano a grandi cambiamenti.

Nell' '89 apre il primo Centro per Bambini e Famiglie, *Pollicino*, a seguire nel 1991 il *Laboratorio di "Educazione Ambientale Aula verde"* e nel '93 il *Laboratorio Linguaggi Espressivi*, all'interno di due scuole dell'infanzia.

Ormai il sistema formativo pubblico riconosceva il ruolo educativo – scolastico per i bambini 3/6 anni e le scuole dell'infanzia, competenza propria dello Stato, diventavano sempre più presenti nel territorio.

Le scuole dell'infanzia comunali nel 2000 ottengono la condizione di scuole paritarie, contemporaneamente, nella nostra città si evidenzia e si sviluppa il loro ruolo innovativo, infatti si prediligono esperienze laboratoriali proposte anche alle altre scuole statali del territorio, come offerta che amplia l'attività didattica curricolare, proponendo itinerari didattici alle scuole dell'infanzia, alle scuole primarie e anche alle scuole medie.

La riflessione su tale attività e la richiesta crescente di partecipazione ai nostri laboratori, da parte delle classi dei vari ordini di scuola, porta a rileggere il ruolo dei nostri servizi e così si inizia a chiudere o a diminuire sedi e sezioni in alcune scuole dell'infanzia comunali, per impegnare le nostre insegnanti nella gestione di attività innovative di sperimentazione. Si chiude così la scuola di Torre Orsina e si amplia l'offerta formativa della scuola di Collestatte, con l'avvio di una sezione Ponte (riconosciuta come sperimentale a livello nazionale); si chiude la scuola dell'infanzia Matteotti e si apre "*Laborart*" in una sede centrale, facilmente raggiungibile dalle varie scuole della città; si apre un nuovo Centro per Bambini e Famiglie "*La Casa di Alice*"; si diminuisce una sezione a Q.re Italia e si apre ancora una sezione ponte.

Si sviluppano progetti calati nel territorio che si offrono all'utenza nel tempo dell'extrascuola e nei periodi di chiusura delle attività didattiche: "scuola in pinacoteca", "giochiamo con la scienza", "scuola e 2000 incontri", ma soprattutto le "*Attività Estive*" che, raccogliendo le esperienze della "*Città per i ragazzi*" degli anni '70, diventa un vero e proprio servizio all'inizio degli anni '90. Un servizio, prevalentemente in orario antimeridiano che propone iniziative ludiche, esperienze di aggregazioni, momenti di gioco e di avventura per bambini e ragazzi dai 3 ai 12 anni, per oltre 1000 utenti che si svolgono in diversi spazi della città, in collina, in piscina, al parco, in biblioteca....

L'organizzazione del servizio nasce dall'attività didattica dei S.E.C, che si diversifica durante l'estate, per poi diventare una proposta del sistema educativo globale della città, prima gestita direttamente poi allargata al privato sociale, mantenendo un ruolo di sostegno finanziario, supporto metodologico - formativo e verifica della qualità della proposta.

Dalla gestione dei S.E.C, cresce, con un apice negli anni 2000 il ruolo dell'Amm. Com.le come garante del sistema formativo integrato della città, nascono così due interessanti progetti trasversali: "*Città accogliente*" e "*D.E.C.I. Sistema*".

La "*Città accogliente*" unifica e mette in rete interventi e proposte per scuola, extrascuola e territorio, in varie aree del sapere e della formazione (arte, storia, ambiente, teatro e linguaggi espressivi, scienza....).

Il *Centro di documentazione D.E.C.I. Sistema*, che, accanto all'attività di ricerca e documentazione sulla prima infanzia, con una rilevante produzione editoriale, diventa laboratorio e spazio di



elaborazione culturale e didattica, in particolare sui nuovi linguaggi espressivi (*Cinema e Scuola*), e nuovi spazi formativi (*Botteghe artigiane*).

La Scuola in Pinacoteca, Laborart, Cinema e Scuola, Laboratori o Aula verde diventano presidi cittadini, erogatori di servizi didattici a sostegno e implementazione dei programmi formativi, dei nidi d'infanzia, delle scuole d'infanzia, primarie e medie della città.

Nell'ambito dell'attività di ricerca e formazione del D.E.C.I. Sistema, trova una collocazione importante la collaborazione con l'Università di Pavia per mettere a punto e utilizzare nuovi strumenti di valutazione della qualità dei servizi educativi (S.V.A.N.I per i nidi, la S.O.V.A.S.I per le scuole dell'infanzia) che vedeva i S.E.C della nostra città posizionati nel primo quartile della graduatoria nazionale.

Dalla storia, qui brevemente riassunta, si evince che il percorso evolutivo dei servizi educativi e delle politiche per l'infanzia è sempre stato caratterizzato dalla rilevazione dei bisogni dei bambini e delle famiglie, nonché delle scuole e i conseguenti cambiamenti per la realizzazione delle diverse tipologie di servizio.

Cambiare quindi, in questo percorso non può essere in nessun modo inteso come diminuzione o soppressione di servizi ma come innovazione, riprogettazione e rilancio di nuove proposte formative. Cambiamento frutto di una sinergia tra volontà politica, sostanziata da risorse finanziarie provenienti anche da piani nazionali e regionali a sostegno dell'infanzia, competenza tecnica delle figure di coordinamento, alta professionalità del collettivo degli operatori.

Intorno al 2010, cambia il panorama nazionale, sia sul piano economico che sul piano della situazione socio-culturale e partecipativa, che ha delle significative ripercussioni nel nostro Ente e quindi nella gestione dei servizi. Diminuiscono le risorse economiche proprie del bilancio comunale, i trasferimenti nazionali e regionali per i servizi per l'infanzia, i contributi per il diritto allo studio. Di conseguenza, l'Ente non può più sostenere i progetti del territorio con finanziamenti alle scuole statali, non può garantire il servizio delle Attività estive, né delle Botteghe artigiane.

Si ridimensionano anche le risorse professionali, sia delle figure tecnico-direttive che degli istruttori educativi e didattici e degli operatori dei servizi generali e di cucina.

In questo nuovo contesto, nasce l'Atto di indirizzo n. 25/2016 della G.C. che indica la direzione per riprogettare e rilanciare i servizi educativi e l'Atto di indirizzo n. 72/2016 per l'avvio del percorso di partecipazione, già sperimentato per la refezione scolastica, che accompagnerà il processo.

3. LA PARTECIPAZIONE E LA RIORGANIZZAZIONE DEI SEC

Il percorso decisionale inclusivo per la riorganizzazione dei servizi educativi comunali è stato avviato per dar seguito all'Atto di indirizzo n. 25 del 24/2/2016 e alla Delibera di G.C. n. 72 del 20/4/2016. Le tappe principali della prima fase di partecipazione si sono svolte nel periodo 8 giugno - 2 agosto 2016. La partecipazione si è articolata in 2 incontri plenari, all'inizio e al termine dei lavori di gruppo, 3 workshop tematici e un incontro di approfondimento, coordinata da facilitatori esterni dell'agenzia "Punto Dock".

Gli incontri plenari sono stati aperti a tutti i Comitati di Gestione S.E.C, agli operatori, alle associazioni dei consumatori, alle organizzazioni sindacali e al Cossec. Ai workshop hanno partecipato rappresentanti dei soggetti invitati, garantendo la continuità della presenza.

La partecipazione inoltre è stata aperta a tutta la città con il portale PrendoParte.

Questa fase di lavoro aveva l'obiettivo di esplicitare e rileggere le criticità e le problematiche legate ai S.E.C, secondo il punto di vista di ogni partecipante, tramutandole in obiettivi da realizzare anche attraverso la raccolta di esperienze positive, locali e nazionali, e soprattutto facendo il focus sui nuovi bisogni dei bambini e delle bambine della nostra città.

L'Amministrazione ha inteso raccogliere quanto emerso dai 3 workshop, ratificandoli con atto di G.C. n. 213 del 3/8/2016 e con G.C. n. 226 del 17/08/2017, che si può sintetizzare nei seguenti punti:

- Mantenimento delle scuole dell'infanzia comunali "Collestatte, Rataplan, Aula verde";
- Chiusura della scuola comunale dell'infanzia "Campitello" dall'A.S. 2016/17;
- Mantenimento nell'A.S. 2016/17 per le sole conferme scuole dell'infanzia comunali "Grillo Parlante e Trebisonda";
- Richiesta di statizzazione per l'A.S. 2017/18 della scuola dell'infanzia comunale "Trebisonda";
- Riconversione della scuola dell'infanzia comunale "Grillo Parlante" in nuovo servizio integrativo;
- Mantenimento dell'attività dei centri per bambine e bambini "Casa di Alice e Pollicino";
- Potenziamento dei Laboratori territoriali a sostegno della rete educativa e scolastica cittadina;
- L'Amministrazione ha inoltre assunto l'impegno di dare continuità al percorso decisionale inclusivo per riprogettare i nuovi servizi, definire il nuovo Regolamento S.E.C e la Carta dei servizi.

4. IL SISTEMA INTEGRATO DI ISTRUZIONE 0-6

Con la Legge 107/2015 “Riforma del Sistema Nazionale di Istruzione e Formazione” si dà un forte input per il riordino e la modernizzazione della legislazione vigente in materia.

Si afferma e si rilancia il ruolo centrale della scuola nella società della conoscenza con l’obiettivo di innalzare i livelli di istruzione e le competenze, rispettandone i tempi e gli stili di apprendimento, contrastando le disuguaglianze socio-culturali e territoriali, prevenendo e recuperando l’abbandono e la dispersione scolastica.

La finalità generale del nuovo assetto legislativo è realizzare una scuola aperta, quale laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica, di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva, per garantire il diritto allo studio, le pari opportunità di successo formativo e di istruzione.

In tale contesto si inserisce il Sistema Integrato di Istruzione 0-6 che trova spazio e visibilità in uno dei decreti attuativi della legge.

Il Decreto 65/2017 **Sistema Integrato di Educazione ed Istruzione** nasce dall’esigenza primaria di garantire, sin dalla nascita, pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco a tutte le bambine e a tutti i bambini, concorrendo ad eliminare disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali attraverso il superamento della dicotomia tra servizi educativi per la prima infanzia e la scuola dell’infanzia, costruendo un percorso educativo e formativo unitario, pur nel rispetto delle specificità di ciascun segmento. Con questo decreto legislativo si pongono le basi per un modello, il *Sistema Integrato di Educazione e Istruzione dalla nascita fino a 6 anni*, che concorre a far uscire i servizi educativi per l’infanzia dalla dimensione assistenziale per farli entrare a pieno titolo nella sfera educativa garantendo continuità tra il segmento di età 0-3 e 3-6.

Si offriranno alle famiglie strutture e servizi ispirati a *standard uniformi su tutto il territorio nazionale* e organizzati all’interno di un assetto di competenze tra i diversi attori istituzionali chiaro ed efficiente. Con l’ambizione di avvicinare l’Italia agli obiettivi europei del 2020:

L’articolo 1 definisce **oggetto e finalità** e afferma che tutti i bambini e le bambine hanno diritto ad avere pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali.

Questi diritti sono resi esigibili attraverso il Sistema Integrato dei Servizi Educativi e di Istruzione per le bambine e i bambini in età compresa tra i tre mesi e i tre anni. I servizi educativi e scolastici del sistema integrato afferiscono al Ministero dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca.

Il decreto definisce **le caratteristiche del sistema** integrato per l’infanzia e ne definisce i principi fondamentali, tra i quali la continuità educativa, il sostegno alla funzione educativa delle famiglie, la partecipazione delle famiglie attraverso l’istituzione di organismi rappresentativi, l’accoglienza e la valorizzazione delle differenze linguistiche, culturali, religiose, etniche, la prevenzione di conseguenze determinate da disabilità o svantaggi di origine culturale e sociale; la promozione della qualità dell’offerta educativa attraverso il coordinamento pedagogico dei servizi, la qualificazione universitaria del personale.

Vengono **classificati i diversi servizi** educativi per l'infanzia (nido e micro-nido, sezioni primavera) distinguendoli dai servizi integrativi che offrono ulteriori risposte flessibili e diversificate sotto il profilo strutturale e organizzativo, viene definita la scuola dell'infanzia come primo livello del sistema di istruzione, nella sua autonomia, unitarietà e specificità pedagogica e didattica. Sono costituiti per la prima volta i **Poli per l'infanzia** per potenziare la ricettività dei servizi e sostenere la continuità del percorso educativo e scolastico di tutte le bambine e dei bambini. In unico plesso o in edifici vicini, più strutture di educazione e di istruzione per bambine e bambini fino a 6 anni, per offrire esperienze progettate nel quadro di uno stesso percorso educativo, in considerazione dell'età. Con questo decreto è perseguita quale elemento strutturale e obbligatorio la **qualificazione omogenea** di livello universitario degli educatori dei servizi per l'infanzia che trovava già riscontro nella maggior parte delle normative regionali recenti e in percorsi universitari specifici. Per la prima volta, infatti, si prevede la formazione universitaria quale titolo di accesso alla professione di educatore dei servizi educativi per l'infanzia.

Per la prima volta è chiarito **l'assetto di competenze tra i diversi attori istituzionali**. In particolare, alla luce della recente sentenza della Corte Costituzionale n. 284 del 2016:

il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca coordina, indirizza e promuove, in sintonia con le Regioni e gli Enti locali, il Sistema Integrato di Educazione e di Istruzione dalla nascita fino a 6 anni;

le Regioni definiscono gli standard strutturali, organizzativi e qualitativi dei servizi educativi per l'infanzia, disciplinano le attività di autorizzazione, accreditamento e vigilanza effettuate dagli Enti Locali, nonché individuano le sanzioni da applicare per le violazioni accertate; gli Enti locali autorizzano, accreditano e vigilano, applicando le relative sanzioni, i soggetti privati per l'istituzione e la gestione dei servizi educativi per l'infanzia, nel rispetto degli standard strutturali, organizzativi e qualitativi definiti dalle Regioni, delle norme sull'inclusione delle bambine e dei bambini con disabilità e dei contratti collettivi nazionali di lavoro di settore .

Viene posto come livello essenziale il raggiungimento del **33 per cento** di copertura della popolazione sotto i tre anni in tutti i territori e la presenza del servizio in almeno il 75 per cento dei territori comunali entro il 2020.

È adottato per la prima volta il **Piano di Azione Nazionale Pluriennale** ed è istituito il relativo fondo di finanziamento presso il MIUR per consolidare, ampliare e qualificare il Sistema Integrato. Esso progressivamente estenderà i servizi educativi per l'infanzia e la scuola dell'infanzia su tutto il territorio nazionale, escludendoli dai servizi pubblici a domanda individuale.

Il nuovo servizio "Grillo Parlante e Altre Storie", è assolutamente in linea con il dettato normativo assumendo nelle sue finalità e nelle scelte organizzative e metodologiche molti dei principi e degli orientamenti culturali contenuti nel decreto.

Tenendo anche conto delle Linee Guida della Regione Umbria (D.G.R n. 1246 del 3/11/2016) per la costruzione di un sistema integrato per bambine e bambini 0-6, e della volontà della Regione di avviare una specifica sperimentazione sulla continuità di curricula e sui poli 0-6, si avvierà un percorso di confronto, collaborazione e continuità con le scuole dell'infanzia dell'istituzione scolastica limitrofa.

5. IL PROGETTO GRILLO PARLANTE E ALTRE STORIE

VERSO LA NUOVA PROGETTAZIONE

La Progettazione del nuovo servizio Centro Polifunzionale “Grillo Parlante e Altre Storie” ha avuto come primo momento di confronto e riflessione, partendo dall’esito del primo percorso di partecipazione, sia nell’ambito dei percorsi di autoaggiornamento del personale durante l’anno scolastico 2016/17 che nella seconda fase del percorso partecipativo realizzato nel periodo aprile – giugno 2017. In tale percorso uno specifico workshop è stato dedicato alla riorganizzazione dei servizi, durante il quale è stata messa a punto la tipologia delle attività che in conclusione sono state proposte secondo la seguente articolazione:

Mattina

- nuovo servizio integrativo per bambini e bambine di 18/36 mesi per max 5 ore di apertura;
- presidio laboratoriale per le scuole dell’infanzia della città (implementazione della proposta laboratoriale in aggiunta a quelle svolte nelle sedi già esistenti, confermate nelle attuali modalità di funzionamento);
- ampliamento dei contenuti dei laboratori (es. multiculturalità).

Pomeriggio

- laboratori per utenza libera fino a 10 anni;
- sperimentazioni di laboratori per utenza di fasce di età superiore (per le aree e i contenuti delle proposte laboratoriali è stato elaborato uno specifico e approfondito documento (v. allegato B).

Nel percorso di partecipazione è stato anche rappresentata l’opportunità di somministrare uno specifico questionario per far conoscere il nuovo servizio e ampliare la partecipazione all’utenza potenziale per mettere a punto in modo più preciso e rispondente ai bisogni delle famiglie l’organizzazione del nuovo servizio.

Tra ottobre e dicembre 2017 è stato elaborato **il questionario** (v. allegato A) e somministrato alle famiglie con figli, potenziali utenti delle diverse tipologie previste nel nuovo servizio, distribuendolo nelle seguenti sedi: Servizi Educativi Comunali, Ufficio di Cittadinanza della zona, scuole dell’infanzia e primaria del territorio, B.C.T., U.R.P., alcuni negozi cittadini di giocattoli e di articoli per la prima infanzia. Sono stati compilati ed elaborati 346 questionari.

Dalla lettura dei dati sono emersi, oltre i suggerimenti rispetto al nome da dare al nuovo servizio, alcuni elementi essenziali. Sebbene l’indagine condotta sia esplorativa e di conoscenza, e i dati raccolti non siano esaustivi, si è ritenuta interessante ed utile la loro lettura in quanto ha consentito di poter delineare il profilo e l’interesse dei potenziali fruitori verso le proposte che andranno a definire l’identità del nuovo servizio integrativo che può essere così delineato:

- **Centro educativo: orario** scelto a maggioranza per le attività antimeridiane è 8.30/13.30 dal lunedì al venerdì, con ulteriore apertura come Spazio ludico sperimentale anche il **sabato mattina**;

- **Attività pomeridiane bambini/ragazzi:**

- fascia 3-5 anni: la preferenza tra le varie proposte laboratoriali indicate è stata accordata al laboratorio di animazione alla lettura, artistico - manipolativo e musicale;
- Fascia 6-10 anni: la preferenza è andata al laboratorio di animazione alla lettura, di educazione ambientale e musicale.

Per entrambe le fasce l'orario scelto è 16.00/18.00, la cadenza settimanale è di 2 volte la settimana. Per la fascia 3-5 anni, la modalità di partecipazione è con la presenza dell'accompagnatore, al contrario della fascia 6 -10 per la quale non si prevede la presenza dell'adulto di riferimento.

- **Attività pomeridiane adulti:**

la maggioranza dei compilatori ritiene interessante che vengano promossi sia laboratori che incontri di supporto alla neogenitorialità con esperti.

Per gli incontri i *temi* da approfondire sono stati: le regole, la gestione della quotidianità, le paure e le difficoltà del bambino.

Le *proposte laboratoriali* preferite tra quelle indicate sono state: laboratorio di lettura ad alta voce, artistico - creativo e di educazione ambientale.

Sia per gli incontri che per i laboratori l'adulto sceglie di poter partecipare portando il bambino con sé in uno spazio ludico pensato quest'ultimo. L'orario preferito è 16/18, la frequenza 1 volta a settimana.

Per quanto riguarda il **NOME** da dare al Centro Polifunzionale, tra i tanti proposti, tutti riportati in allegato, quello individuato dal gruppo di lavoro è stato "*Grillo Parlante e Altre Storie*". Questa scelta vuole sottolineare la continuità che il nuovo servizio rappresenta all'interno, appunto, della *storia* dei S.E.C, ma nello stesso tempo la sua novità e la specificità che dà inizia quindi un'*altra storia*. Inoltre numerose saranno le *storie* di bambini, di famiglie di stili educativi di genitorialità che si incontreranno nella frequentazione del servizio, *storie* che porteranno la diversità che sarà la specificità di ognuno, in un momento storico e sociologico in cui le *altre* identità culturali, di genere, di generazione, reclamano accoglienza, riconoscimento, dignità.

Un'altra fonte significativa di informazione per l'organizzazione del nuovo servizio è rappresentata dai dati forniti dall'Ufficio Statistica del Comune (i cui dati sono riportati nell'allegato A).

Per l'elaborazione del progetto è stato necessario verificare lo stato della sede individuata, con la collaborazione di tecnici dell'Amministrazione comunale. Sulle indicazioni dell'organizzazione degli spazi contenuta nel presente progetto, verrà elaborato uno specifico progetto tecnico per l'adeguamento della struttura; a tal fine è stata anche individuata una risorsa specifica all'interno del **Piano Nazionale Pluriennale per la Promozione del Sistema Integrato di Educazione e Istruzione per le Bambine e i Bambini dalla nascita fino ai sei anni**, che prevede l'assegnazione da parte del MIUR alle regioni di fondi di cui sono direttamente beneficiari i comuni.

Il piano prevede, infatti, il finanziamento di interventi di edilizia scolastica anche con azioni di ristrutturazione e riqualificazione; nel programma degli interventi che l'amministrazione Comunale ha presentato alla Regione è indicata come prioritaria la ristrutturazione della sede di Grillo Parlante.

Un'altra risorsa economica è stata finalizzata allo **studio grafico** sia per la pubblicizzazione e la segnalazione stradale del servizio che per la caratterizzazione degli spazi interni.

Per curare complessivamente tutti gli aspetti descritti in vista della realizzazione del servizio, dalla progettazione all'apertura di "Grillo Parlante e Altre Storie", è stata individuata una specifica **risorsa educativa** con il profilo professionale di Istruttore didattico, a tal fine distaccata presso l'Ufficio Scolastico e che farà parte del collettivo del servizio. E' stato inoltre incaricato un **gruppo di lavoro** composto da un'operatrice rappresentante di uno dei due Centri per bambine e bambini e dei Laboratori territoriali già attivi.

LE FINALITÀ

Tra i principi educativo - didattici generali che ispirano il progetto, si intendono sottolineare alcune linee e aree tematiche di approfondimento che caratterizzeranno la progettualità e il profilo pedagogico del nuovo servizio: il tema della qualità e del suo monitoraggio, l'attività sistematica della documentazione educativa, la neogenitorialità e il supporto alle famiglie, il tema dell'inclusione. Aspetti questi assolutamente attuali, tenuto conto del contesto sociale - culturale in continua evoluzione e della velocità dei cambiamenti dei bisogni delle famiglie e delle nuove generazioni.

Qualità del servizio

Gli interventi educativi che caratterizzano il fare all'interno di un servizio educativo devono essere intenzionalmente progettati, organizzati e flessibili per rispondere sempre adeguatamente ai bisogni specifici delle situazioni a cui si rivolgono.

La valutazione riconosce valore e significato al progetto formativo consentendo che le azioni messe in campo siano *pertinenti* cioè adeguate alle necessità del contesto, *efficienti* cioè coerenti con gli obiettivi definiti, *efficaci*, cioè tali da produrre gli effetti desiderati.

La valutazione consente di *conoscere, comprendere, ma anche migliorare e innovare*, di *decidere* in che modo progettare, organizzare e realizzare gli interventi formativi. La valutazione *responsabilizza* gli educatori che diventano attivi protagonisti delle azioni educative messe in campo.

Gli interventi educativi devono essere intenzionalmente pensati in riferimento al progetto pedagogico - didattico, che deve essere costantemente ridefinito sulla base di una continua e sistematica osservazione dei bisogni che emergono, in particolar modo per l'organizzazione dei laboratori per bambini e ragazzi e per gli incontri per gli adulti.

E' fondamentale, per poter effettuare la valutazione della qualità, prevedere il monitoraggio del servizio: basato sul processo di attuazione dell'attività formativa per valutare da un lato le risorse impiegate, le scelte operative compiute, il percorso realizzato, dall'altro la loro coerenza e adeguatezza alle finalità e agli obiettivi del progetto pedagogico del servizio.

Secondo la prospettiva ecologica (Bronfenbrenner U., 1986 - Ecologia dello sviluppo umano), lo sviluppo umano è la risultante di relazioni *integrate e sinergiche* tra microsistemi che si pongono in continuità condividendo le stesse finalità di crescita. Per questo motivo, famiglia, scuola, servizi extrascolastici devono far parte di un unico *sistema formativo integrato*.

Tale concetto è ancora attualissimo e da riproporre come contenuto di fondo della progettazione e della proposta pedagogica ed educativa del nuovo servizio soprattutto in questo momento sociale e politico in cui si coglie una forte e pericolosa spinta verso l'individualismo e il sospetto - paura

della diversità e dell'altro, negando la responsabilità collettiva e estraniandosi dalla comunità educante.

È fondamentale prevedere il monitoraggio della qualità del nuovo servizio, la sua valutazione, l'analisi della documentazione prodotta, in maniera costante per *regolare e orientare* sia le azioni formative - educative, sia gli interventi rendendoli sempre rispondenti ai bisogni della situazione.

Il concetto di qualità indica non solo ciò che è apprezzabile ma anche ciò che è desiderabile, che si auspica realizzare. Tuttavia il concetto di qualità va definito attraverso degli indicatori cioè strumenti operativi che consentano in maniera obiettiva di avere dati attendibili sugli ambiti fondamentali dell'azione formativa consentendo il suo monitoraggio. Il termine di qualità assume significati diversi a seconda dei soggetti interessati: per gli utenti ad esempio coincide spesso con il clima del servizio, con l'accoglienza; per il personale coinvolto coincide con il clima lavorativo, ricchezza di risorse, riconoscimento del proprio lavoro; per l'Amministrazione positivo rapporto tra costi e benefici, aumento dell'utenza, ecc...

Le dimensioni della qualità che devono essere prese in considerazione in un servizio educativo sono:

- *Qualità educativa* cioè l'analisi delle attività e dell'organizzazione del contesto;
- *Qualità organizzativa* cioè insieme degli aspetti che interessano diversi settori dell'Amministrazione Comunale;
- *Qualità gestionale*, cioè rapporto tra costi e risultati;
- *Qualità percepita*, percezione che ha l'utente del servizio educativo, oltre alla percezione del gruppo degli operatori.

La costruzione del concetto di qualità è dinamico e deve tener conto di tutti i soggetti che concorrono alla vita del servizio (genitori, bambini, ragazzi, educatori, amministratori).

Il percorso di monitoraggio della qualità è pertanto il percorso di controllo dei processi di realizzazione di un progetto, nella prospettiva di ottenere un funzionamento di qualità del servizio, in riferimento a degli obiettivi definiti a breve, medio, lungo termine (Cipollone L., 2001 - il monitoraggio della qualità dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza – Edizioni Junior).

Documentazione

La documentazione, negli indirizzi regionali di attuazione della Legge 285/97, è definita come raccolta sistematica delle informazioni e dei prodotti relativi al Servizio. La documentazione non è solo finalizzata al mantenimento della memoria storica ma consente di *rileggere* l'esperienza per analizzarla, criticarla, rielaborarla per farne strumento prezioso per costruire e orientare i progetti futuri, consente di comunicare e condividere quanto realizzato favorendo il confronto e la partecipazione. Strumenti privilegiati attraverso cui documentare sono fotografie, video, documenti, prodotti, le annotazioni e le osservazioni presenti sul diario di bordo e all'interno del dossier di servizio

Per il primo anno di vita del servizio si può proporre agli educatori un attento percorso di documentazione attraverso diversi strumenti, tra questi si segnalano i seguenti:

- Il *Dossier di servizio* è uno degli strumenti per l'attività di monitoraggio dei servizi socio integrativi al nido, previsto dall'art. 5 della L. 285/97. In esso viene proposto un percorso di documentazione e analisi del servizio stesso, sia negli aspetti strutturali, organizzativi che nel suo funzionamento ed è finalizzato ad una valutazione dello stato del servizio e del progetto che il servizio vuole realizzare.

- Il Dossier consente di interpretare in un'ottica sistemica i diversi dati che vengono acquisiti da diverse fonti: materiali prodotti dal servizio per uso o organizzazione interna e per documentare e comunicare all'esterno quanto fatto. Il dossier di servizio è uno strumento *in progress* cioè che va aggiornato periodicamente per descrivere gli elementi nuovi che intervengono per definire il progetto. Il dossier va compilato dagli educatori del servizio in momenti di confronto collegiale.
- Il *Diario di bordo* è anch'esso uno degli strumenti per il monitoraggio della qualità, consente di ricavare molte delle informazioni che poi verranno inserite nel Dossier di Servizio. Il Diario viene redatto dagli educatori: a fine giornata viene annotato in forma scritta le attività realizzate, gli elementi osservati, i sentimenti provati, le difficoltà incontrate. Il diario di bordo consente di "rileggere" l'esperienza vissuta, di coglierne la sua globalità. Il diario di bordo va discusso collegialmente e accompagnato da una relazione di sintesi in cui esprimere le considerazioni sugli interventi degli educatori.

Altre modalità di documentazione previste delle attività svolte saranno foto, video delle attività didattiche, video fatti con foto, schede di registrazione delle attività svolte, schede di gradimento elaborate per gli utenti.

Nuovo servizio e il supporto alla neo-genitorialità

La presenza dei bisogni non omogenei e differenziati, il modificarsi dei modelli familiari, l'aumento delle famiglie monoparentali, la crisi dei modelli educativi, la presenza di figli unici, l'inserimento di famiglie straniere e la presenza di bambini di altre culture ha modificato e differenziato in questi ultimi anni le caratteristiche sociali e culturali dell'utenza dei tradizionali servizi educativi e scolastici, richiedendo ad essi l'adeguamento delle modalità organizzative, la ricerca di nuove strategie didattiche, l'attivazione di modelli di funzionamento più flessibili e la sperimentazione di interventi di partecipazione e di collaborazione con le famiglie e più in generale con i soggetti sociali e le risorse del territorio.

Quando parliamo dei bisogni educativi dell'utenza non ci riferiamo soltanto ai bambini delle istituzioni educative e scolastiche ma, interpretando queste come servizio per la città, ci rivolgiamo alle famiglie, al quartiere, alle forze sociali, culturali della comunità territoriale. Con queste premesse, la proposta diviene veramente formativa, viene riconosciuta come un punto di riferimento e di aiuto per il bambino e la sua famiglia, facilitando momenti di incontro, di valorizzazione dell'identità personale, delle differenze, delle potenzialità individuali, di accoglienza e di orientamento in un'ottica di effettiva integrazione/inclusione e superamento di eventuali scarti sociali e culturali.

Le differenze, etniche e di genere, non possono essere negate e nemmeno ricoprire aspetti marginali della proposta pedagogica, vanno invece riconosciute e sostenute, in quanto rappresentano un valore aggiunto, un elemento sistemico delle nostre comunità, da accogliere, con cui confrontarci e contaminarci, in un rapporto di pari dignità. Gli operatori dovranno lavorare in un'ottica di genere, riflettendo sul ruolo genitoriale che può anche superare e declinarsi in modo più ampio rispetto a quello materno e paterno; la stessa attenzione/intenzionalità va posta nelle proposte educative ai bambini e alle bambine di altre culture e provenienza.

In questi ultimi anni nella ricerca della psicologia dell'età evolutiva si è assistito a una reale crescita di sensibilità e di attenzione alla relazione madre-bambino e, più in generale, nella comunicazione genitori figli, fin dalla prima infanzia.

Il supporto alla neogenitorialità nasce per soddisfare le neo-famiglie: il Centro Polifunzionale “Grillo Parlante e Altre Storie” intende costituirsi, tra le diverse tipologie di servizio proposte anche come spazio - sia fisico che mentale – un punto di ritrovo per quelle mamme e quei papà che vorranno parlare di sé come persone, di sé come genitori e dei propri bambini. Un luogo di ascolto, di confronto e di condivisione su dubbi, curiosità, proposte, domande, sul mestiere di genitore, ma anche un vero e proprio spazio in cui costruire un'alleanza per superare le difficoltà che troppo spesso vengono soffocate dal desiderio di continuare ad essere "genitori perfetti".

Altro importante obiettivo è quello di intensificare gli scambi tra famiglie e Centro Polifunzionale, favorendo quel processo indicato come "continuità orizzontale" che comprende la condivisione di esperienze e metodi educativi che si fondono sull'idea che il rapporto con le famiglie sia di per sé imprescindibile per la buona riuscita e per la crescita del bambino anche all'interno del servizio educativo. Il bambino non è un *sistema isolato*, ma un soggetto che per crescere necessita di relazioni con adulti diversi. Quella che viene sempre più emergendo è un'immagine di un bambino assai diversa da quella tradizionale, come ha messo in luce nei suoi studi Clotilde Pontecorvo: lo sviluppo del bambino avviene all'interno di una cultura attraverso lo scambio e la comunicazione con altri membri. Egli è *costruttore attivo* delle sue conoscenze e soprattutto delle sue relazioni, è *soggetto attivo e competente* (Pontecorvo C., 1991 - Crescere nella Scuola dell'Infanzia).

I genitori, in quanto figure centrali di riferimento, sono gli interlocutori privilegiati e costituiscono una fonte preziosissima di conoscenza per la lettura dei bisogni del bambino.

“L' educazione familiare (...) consiste nel valorizzare le potenzialità dei genitori nel fornire loro gli strumenti per essere empatici e incoraggianti nei confronti dei loro figli e degli altri. Le attività di educazione familiare, infatti, debbono far acquisire ai genitori conoscenze sullo sviluppo dei figli, ma anche di metterli in condizioni di maturare consapevolezza riguardo i propri stili educativi ed i valori cui essi si riferiscono. Allo stesso modo esse debbono sviluppare le competenze relazionali dei genitori e metterli in grado di riconoscere la loro fallibilità e le loro emozioni” (Catarsi E., 2002 - Bisogni di cura dei bambini e sostegno alla genitorialità).

Per questi motivi, durante l'anno, verranno organizzati diversi incontri formativi con e per i genitori, che mirano a promuovere la circolarità dell'informazione in maniera tale che tutti possano esprimere le proprie opinioni e mettersi in discussione.

Così si passa da un modello di genitori considerati come dei *ricettori passivi* ad un modello di genitori *produttori del proprio sviluppo e di sostegno dei loro pari ed alla comunità*.

“Coinvolgere i genitori non significa sradicare le loro abitudini ma confrontare, discutere atteggiamenti, comportamenti, idee e valori, in maniera che anche le modificazioni siano il frutto di nuove consapevolezza ed i nuovi comportamenti possano davvero qualificare le relazioni familiari e sociali” (Catarsi E., 2002 - Bisogni di cura dei bambini e sostegno alla genitorialità).

Gli incontri organizzati nel servizio verteranno su specifiche tematiche scelte per accogliere i bisogni dei genitori e permettere loro un confronto reciproco sulla loro esperienza genitoriale in stretta collaborazione con il Consultorio familiare Usl Umbria 2 , con gli esperti del Centro di Salute 2 - Usl Umbria 2 e con altri esperti dell'infanzia (pediatri, psicologi, ecc..).

Inclusione sociale

Negli ultimi trent'anni, chi si è trovato a operare all'interno del mondo della disabilità ha assistito al cambio di diverse parole d'ordine. Ognuna di esse ha simboleggiato il modo con cui si definivano le persone interessate (*handicappate, diversamente abili, persone con disabilità*) o il pensiero teorico ed operativo che muoveva le politiche e le azioni a favore delle persone. Così se negli anni '70 la parola d'ordine era inserimento, alla fine degli anni '80 si è passati ad integrazione. Da pochi anni, in maniera piuttosto esplicita grazie alla **Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità**, approvata nel 2007, abbiamo assistito ad un nuovo cambio: la nuova parola d'ordine è ora diventata *inclusione*. Il concetto di inclusione conduce al riconoscimento di un diritto come forma di contrasto al suo opposto: l'esclusione. Le strategie e le azioni da promuovere devono tendere a rimuovere quelle forme di esclusione sociale di cui le persone con disabilità soffrono nella loro vita quotidiana tra cui anche una scarsa partecipazione alle attività sociali e di tempo libero. Percorrere le strade dell'inclusione sociale significa sostanzialmente porre la questione della disabilità nella dimensione sociale del diritto di cittadinanza, perché riguarda tutti coloro che partecipano alla vita sociale all'interno di un determinato contesto: includere vuol dire offrire l'opportunità di essere cittadini a tutti gli effetti. Ciò non significa negare il fatto che ognuno di noi è diverso o negare la presenza di disabilità o menomazioni che devono essere trattate in maniera adeguata, ma vuol dire spostare l'intervento dalla persona al contesto, per individuarne gli ostacoli e operare per la loro rimozione. Il fine è promuovere condizioni di vita dignitose e un sistema di relazioni soddisfacenti nei riguardi di persone che presentano difficoltà nella propria autonomia personale e sociale, in modo che esse possano sentirsi parte di comunità e di contesti relazionali dove poter agire, scegliere, e vedere riconosciuto il proprio ruolo e la propria identità. Grazie all'approvazione della *Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità* (New York – 13 dicembre 2006), ratificata nel 2009 anche dall'Italia, la stessa non è considerata più come una malattia, ma come un rapporto sociale tra le caratteristiche delle persone e l'ambiente. Un modo di pensare sancito prima dall'OMS e poi dall'ONU nell'art. 3 della Convenzione, dove tra i principi generali viene posta "la piena ed effettiva partecipazione ed inclusione nella società". Occorre pertanto far proprio l'approccio che consideri il fatto che occorre curare il territorio per curare le persone.

Il Centro Polifunzionale intende costituirsi come risorsa che possa agire per creare occasioni d'incontro, di scambio, di conoscenza, di condivisione e di dialogo in grado di coinvolgere le diverse realtà attraverso proposte che sappiano creare le condizioni ideali per la costruzione di relazioni positive.

Vuol dire pertanto promuovere occasioni di inclusione sociale e di sensibilizzazione attraverso la costruzione di reti informali che coinvolgano in progetti concreti e di varia natura istituzioni, scuole, oratori, centri giovanili, cooperazione sociale, associazionismo, biblioteca. All'interno delle esperienze partecipative proposte ogni partecipante diversamente abile potrà sperimentarsi in un ruolo attivo.

OBIETTIVI GENERALI:

- ampliare l'offerta dei servizi per fascia 0-3 attraverso l'innovazione e la sperimentazione di nuove tipologie che concorrano, in sinergia con quelle esistenti, alla definizione di un sistema formativo unitario ed integrato;
- sviluppare, potenziare e valorizzare le professionalità educative e relazionali acquisite dalle educatrici sia del pubblico che del privato sociale, permettendo il confronto con nuovi stimoli e opportunità formative;
- favorire e sostenere i compiti genitoriali e la crescita della fiducia in sé stessi, anche attraverso il confronto e i mutuo-aiuto tra nuove famiglie;
- saper accogliere e orientare i processi di cambiamento e di crisi sia sociali che evolutive del contesto di appartenenza del servizio (bambini, adolescenti, famiglie);
- valorizzare e sostenere le famiglie quali reti sociali primarie e ambiti di relazioni significative per la crescita, lo sviluppo e la cura della persona;
- creare uno spazio di confronto e collaborazione tra professionalità e servizi diversi nell'ottica comune di promozione i diritti dell'infanzia, dell'adolescenza e la qualità della comunità sociale;
- proporsi come modello educativo positivo coinvolgendo il protagonismo e la partecipazione delle diverse tipologie di utenza per favorire la consapevolezza delle propria identità e la scoperta di potenzialità inespresse;
- costruire una possibile integrazione tra le diverse fasce della popolazione affinché si costruisca un tessuto sociale unitario;

OBIETTIVI PEDAGOGICI:

- individuare nella sperimentazione ed attivazione di nuovi servizi ed attività educative l'approccio privilegiato per la crescita della cultura e della riflessione sull'infanzia;
- sostenere la famiglia nella gestione educativa dei figli;
- contrastare particolari situazioni di disagio socio culturale e familiare;
- permettere uno sviluppo globale armonico dei bambini da un punto di vista cognitivo, fisico e affettivo;
- allargare le offerte di esperienze educative e relazionalmente significative a bambini e ragazzi scarsamente coinvolti nel circuito dei servizi tradizionali;
- creare uno spazio educativo centrato sul bambino, sulle sue necessità di esplorazione - scoperta, di socializzazione ma anche di intimità e rassicurazione, di cura e di accudimento;
- incentivare le occasioni di socializzazione per una sana crescita personale;
- stimolare l'assunzione di un punto di vista relativo all'accoglienza della diversità e delle diverse culture di appartenenza;
- sviluppare reciprocità e mutuo aiuto fra bambini;
- favorire la piacevolezza dello stare insieme e del costruire insieme attraverso attività laboratoriali strutturate;
- stimolare la creatività e le capacità espressive personali;
- fare e organizzare momenti ludici - laboratoriali per adulti e famiglie;
- offrire un'azione di supporto ai servizi scolastici tradizionali attraverso l'attivazione di percorsi laboratoriali che amplino l'offerta formativo - didattica arricchendo i curricula scolastici;
- elaborare nel rapporto con le famiglie modalità di comunicazione e strumenti condivisi da tutto il gruppo delle educatrici;

- favorire la socializzazione, l'integrazione, l'inclusione, il dialogo al di là di ogni barriera psico-fisica, provenienza culturale, geografica, religiosa;
- costruire alleanze educative sinergiche tra famiglia, scuola, associazioni attive sul territorio;
- promuovere il protagonismo di bambini e preadolescenti;
- costruire concrete possibilità di incontrare e conoscere il mondo circostante che sia l'ambiente naturale in tutte le sue specificità, l'arte, la musica, il teatro ecc...;
- educare al senso civile;

METODOLOGIA

La metodologia adottata all'interno dei servizi innovativi tra cui questo, deve necessariamente prevedere un lavoro comune di collaborazione e di condivisione delle responsabilità per contribuire alla costruzione di una *rete sociale* fra i vari soggetti che nel territorio si occupano di bambini, adolescenti e famiglie.

Il modello di riferimento è quello del *partenariato*, fondato sulla necessità di promuovere – nel rispetto della specificità dei diversi ruoli – nuove e più produttive relazioni tra le istituzioni, tra le istituzioni formative, famiglie e società.

La scommessa è quella di lavorare insieme in un'ottica relazione sinergica.

Il modello teorico del partenariato si fonda su due concetti fondamentali: empowerment ed enabling.

Il primo sta a indicare le potenzialità dell'individuo e l'opportunità di valorizzarle, mentre il secondo richiama la necessità di riconoscere a ognuno la possibilità di autodeterminare il proprio ruolo, decidendo, nello specifico, le modalità di collaborazione. In questo modo i diversi partner hanno la possibilità di imparare dagli altri, mettendo a disposizione le proprie esperienze ed i propri saperi.

Ciò significa che, come osservano giustamente Paola Milani e Diega Orlando (2001, *Nidi e Scuole dell'infanzia come luoghi di formazione dei genitori – Studium Educationis*, 2,) le scuole ed i servizi educativi devono considerare le famiglie non solo *portatrici di problemi ma anche e soprattutto di risorse*; esse devono e possono cooperare nella costruzione del progetto educativo.

In questa prospettiva gli educatori, nel rispetto dei diversi ruoli, devono aiutare i genitori ad assumere un atteggiamento attivo, propositivo. In questo modo si fornisce al genitore anche il "modello" di uno stile educativo democratico che valorizzi l'altro, rendendolo autonomo e capace di quell'autocritica necessaria per qualificare le relazioni familiari.

Il modello metodologico è quello della **ricerca-azione**, che rimane il cardine delle scienze pedagogiche ed educative. Attraverso la progettazione, la relazione educativa, il fare, la sperimentazione didattica e la verifica di quanto realizzato, cresce il sapere e la cultura dell'infanzia. In questo modello circolare di continuo miglioramento, di cui il fulcro è rappresentato dal collettivo educativo, è altrettanto fondamentale il rapporto, confronto e scambio con le altre agenzie educative e con altre competenze e saperi specifici. Nelle attività più propriamente laboratoriali si attueranno accordi, collaborazioni, formali e informali, con istituzioni, centri di studio e ricerca, associazionismo ed esperti.

6. CENTRO POLIFUNZIONALE - LE 4 TIPOLOGIE DI SERVIZIO

La mattina

*Dal lunedì
al venerdì*

Prima tipologia di servizio

Centro educativo

per bambine e bambini dai 18 mesi ai 3 anni.

Polo laboratoriale in orario scolastico

per arricchire la proposta didattica - formativa di tutte le Scuole dell'Infanzia della città.

Seconda tipologia di servizio

SABATO MATTINA Spazio ludico sperimentale

per le bambine e bambini dai 18 mesi ai 3 anni che frequentano il Centro educativo, per bambine e bambini della città accompagnati da un adulto

Il pomeriggio

*Dal lunedì
al venerdì
1 a 3 volte a settimana*

Terza tipologia di servizio

Pomeriggi di gioco/laboratori per bambine e bambini dai 3 ai 5 anni, anche con adulto.

Quarta tipologia di servizio

Seminari e laboratori su vari temi educativo - didattici solo per gli adulti.

Laboratori per bambine e bambini, ragazze e ragazzi dai 6 ai 10 anni, anche con adulto.

Incontri dedicati a neo-genitori con esperti per l'accompagnamento e il supporto alla neo- genitorialità.

7. CENTRO POLIFUNZIONALE

Il nuovo Centro Polifunzionale “Grillo Parlante e Altre Storie” **interpreta e accoglie i bisogni educativi delle famiglie sempre più complessi e differenziati e si struttura come servizio flessibile nei tempi di apertura e nell’organizzazione delle proposte** consentendo ai fruitori di allargare le proprie risorse educative. La fisionomia del servizio vuole essere innovativa e aperta sul piano delle strategie e delle modalità organizzative.

Il Centro Polifunzionale è un servizio innovativo in quanto accoglie all’interno, al momento, 4 tipologie di servizio:

- *Centro per bambine e bambini* dai 18 mesi ai 3 anni dal lunedì al venerdì;
- *Spazio ludico sperimentale* il sabato mattina aperto alle bambine e ai bambini dai 18 mesi ai 3 anni, sia frequentanti che non frequentanti, quest’ultimi accompagnati da un adulto di riferimento
- *Spazio laboratoriale* per bambine e bambini dai 3 ai 5 anni e bambine e bambini, ragazze e ragazzi dai 6 ai 10 anni;
- *Servizio di supporto alla neo-genitorialità* con laboratori e incontri dedicati agli adulti.

Tali tipologie possono variare e integrarsi a seconda del monitoraggio dell’esperienza e all’eventuale modificarsi dei bisogni e della domanda dell’utenza

Tenendo conto, oltre l’esperienza ormai ventennale dell’attività dei Centri per bambine e bambini Pollicino e Casa di Alice, dei risultati del questionario (v. allegato A), che in buona parte hanno confermato le intuizioni alla base dell’avvio della progettazione del nuovo centro, sono state definite le linee organizzative generali di questo servizio antimeridiano.

CENTRO PER BAMBINE E BAMBINI – SPAZIO LUDICO SPERIMENTALE APERTO IL SABATO MATTINA

ORARI DI SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA’

Una parte del nuovo servizio viene destinata al Centro per bambine e bambini ed è aperta alle bambine e ai bambini della città dai 18 ai 36 mesi per cinque ore, dal lunedì al venerdì; l’orario dell’apertura previsto è 8,30 -13,30.

Il servizio sarà aperto il sabato mattina come Spazio ludico sperimentale, sulla base delle richieste che perverranno alla Direzione Servizi Educativi e Scolastici, con orario 8.30/13.30, e sarà rivolto non solo ai bambini ed alle bambine dai 18 ai 36 mesi frequentanti il servizio durante la settimana ma anche a tutti i bambini e a tutte le bambine del territorio. Questi ultimi devono essere accompagnati da una figura di riferimento per favorire l’inserimento e l’accoglienza serena nel nuovo ambiente.

L’apertura del sabato mattina consentirà di:

- offrire un’ulteriore spazio – gioco per favorire la socializzazione ed ampliare le opportunità educative - formative in particolar modo di tutti quei bambini e quelle bambine che non frequentano altri servizi educativi;
- promuovere e sostenere al contempo l’incontro e lo scambio di esperienze tra adulti per rinforzare le reti sociali ed allargare la partecipazione attiva.

Utenza: bambini e bambine dai 18 mesi ai 3 anni per un numero massimo di 16 con rapporto educatrice/bambino di 1 a 8 così come previsto dalla L. R. Umbra 30/2005;

Operatori: sono previste 2 figure di operatori, un istruttore didattico di ruolo, con esperienza nei S.E.C, e un educatore esterno, previsto nell'ambito dell'appalto "Servizi Integrativi e Innovativi per la prima infanzia e per bambini giovani e adulti di supporto al progetto educativo S.E.C". Tali figure svolgeranno l'attività di programmazione e quella educativo - didattica del servizio, assicurando continuità e competenze. L'attività sarà supportata da personale dei servizi generali che garantiranno la pulizia e il riordino dei locali, coadiuvando anche gli educatori nell'attività di cura e sorveglianza, come prassi consolidata nei nostri servizi.

8. LABORATORI

L'altra parte del servizio educativo diviene "Polo laboratoriale" per la città, organizzata in 3 tipologie: Laboratori scolastici, Laboratori extrascolastici per bambine/i, ragazze/i, laboratori e seminari per adulti, in particolar modo ai neogenitori per il supporto alla neogenitorialità.

Tutte le proposte curricolari sono basate sul fare riprendendo la lezione di Bruno Munari che ha riservato un'attenzione particolare al mondo dell'infanzia e all'educazione.

Il **laboratorio** inteso come luogo, spazio, tempo, occasione per la costruzione della conoscenza, a partire dalla sperimentazione. Non solo la scuola è luogo deputato alla costruzione del sapere, Bruno Munari mostrò che nell'approccio laboratoriale possiamo trovare indicazioni per portare in aula l'apprendimento in senso pieno. Questo atteggiamento è quello richiesto proprio oggi dalla pedagogia, non solo italiana, ma anche europea, quando insiste su quello che viene definito "**imparare a imparare**": quindi fare in modo che l'individuo apprenda, fin da piccolo, a diventare fautore del proprio apprendimento. Attraverso il fare si sollecitano abilità sconosciute valorizzando creatività e sperimentazione attraverso anche l'uso di materiali insoliti e innovativi.

In particolar modo i laboratori extrascolastici devono essere un'occasione per occupare in modo proficuo il tempo libero in un clima giocoso e piacevole, prevedendo all'interno anche la possibilità di poter fare merenda, offrendo in tal modo un ulteriore spazio per la socializzazione e l'integrazione.

LABORATORI SCOLASTICI

Sono rivolti a tutte le bambine e a tutti i bambini frequentanti le scuole dell'infanzia statali, comunali, paritarie del territorio.

I percorsi formativi proposti sono organizzati dal laboratorio **LaborArt** e dal laboratorio di **Educazione Ambientale Aula Verde**, già attivi sul territorio, che condurranno le attività in tale servizio oltre a quelle assicurate nelle loro tradizionali sedi (Siviera, Via XX Settembre).

Il polo verrà aperto:

- tre volte la settimana, la mattina dalle 9 alle 13, per i percorsi laboratoriali di LaborArt ;
Le scuole dell'infanzia statali, comunali, paritarie della città che sceglieranno le attività proposte da LaborArt avranno come punto di riferimento per le attività didattiche esclusivamente il polo laboratoriale.
- due volte la settimana, la mattina dalle 9 alle 13, per il percorso laboratoriale innovativo promosso dal Laboratorio di Educazione Ambientale Aula Verde che svolgerà le sue attività didattico-formative proponendo, nel corso dell'anno scolastico, diversi percorsi laboratoriali innovativi sull'ambiente che coinvolgeranno anche lo spazio esterno, visto che il nuovo servizio gode di un bellissimo giardino che si presta a numerose attività.



Viene così **implementata e diversificata** l'offerta didattica - formativa dell'Ente Locale che andrà ad arricchire i curricula scolastici dei bambini dai tre ai cinque anni.

LABORATORI POMERIDIANI EXTRASCOLASTICI

“L’extrascuola deve promuovere un approccio alla cultura attraverso però strategie diverse centrate sulle esperienze di socializzazione, sui linguaggi non verbali, sull’immaginazione e la fantasia, sulla riscoperta dell’ambiente come portatore di valori sociali e culturali, fondamentali per la crescita dell’uomo” (Frabboni F., Zucchini G.L., 1985 – l’ambiente come alfabeto, Firenze La Nuova Italia).

“Scuola ed extrascuola devono procedere non in modo parallelo ma in stretta integrazione e sinergia, mettendo al centro il valore del ragazzo-persona in tutti i suoi aspetti” (Scurati C., 1986 – L’educazione extrascolastica, Brescia La scuola).

I laboratori pomeridiani per bambini e bambine dai 3 ai 5 anni e dai 6 ai 10 anni

Il pomeriggio nel corso dell’anno scolastico verranno proposti diversi itinerari laboratoriali riprendendo sia le progettualità elaborate dalle insegnanti del gruppo “Sperimentazione e Innovazione - Sottogruppo Laboratori Extrascolastici”, sia altre progettualità che verranno articolate dalle educatrici del privato sociale che lavoreranno all’interno del nuovo servizio:

- un giorno la settimana i laboratori saranno rivolti ai bambini ed alle bambine dai 3 ai 5 anni;
- un altro ai bambini ed alle bambine dai 6 ai 10 anni, (per i bambini e le bambine diversamente abili l’età è estendibile fino a 13 anni).

I temi proposti verranno inseriti annualmente nella programmazione didattica del servizio, secondo un calendario che va da ottobre a giugno.

Per i bambini dai 3 ai 5 anni le attività proposte si alterneranno tra laboratori e pomeriggi di gioco.

Per i bambini dai 6 ai 10 anni, i percorsi laboratoriali pomeridiani riprenderanno in parte il modello di Ragazzi In Arte, si svilupperanno in almeno tre/quattro incontri per consentire al gruppo di integrarsi, di socializzare e di sviluppare compiutamente il percorso didattico.

I laboratori solo per gli adulti, con annesso spazio gioco per i bambini

Sono previsti i laboratori solo per gli adulti un pomeriggio alla settimana, con annesso spazio gioco per i bambini.

Periodicamente verranno proposti incontri periodici con esperti su temi dedicati all’infanzia, così come suggerito dai genitori nell’indagine conoscitiva, alla cura e all’educazione dei bambini, in collaborazione con il Consultorio, il Centro di Salute 2 Usl - Umbria 2 e con i progetti già consolidati come “Nati per leggere”, “Nati per la musica”, per favorire occasioni di scambio, confronto per il supporto e l’accompagnamento alla neogenitorialità su temi riguardanti svezzamento, allattamento, massaggio infantile, regole, nascita del fratellino o sorellina, ecc... e per facilitare il crearsi di reti sociali informali nell’ottica della promozione e sostegno della community care.

Sarà rivolta un’attenzione particolare, nelle varie proposte di percorsi, anche ai **laboratori dedicati alle “Giornate Mondiali”** ed alle ricorrenze, che sviluppino e approfondiscano le diverse tematiche (dettagliate nell’allegato B).

All'interno degli stessi verrà dato spazio anche alle ricorrenze appartenenti e consolidate all'interno della nostra **tradizione culturale** (Natale, Festa dei Nonni, ecc...), e territoriale, conosciute di fatto in tutto il mondo come "San Valentino". Questi saranno aperti alla coppia adulto-bambino.

Nell'allegato B si possono trovare delineati una serie di percorsi e proposte laboratoriali corredati da apposita bibliografia che sono stati messi a punto da uno specifico gruppo di lavoro all'interno dell'autoaggiornamento svoltosi nell'anno scolastico 2016/17.

Destinatari

I destinatari della tipologia Laboratori sono i/le bambini/e e i/le ragazzi/e dai 3 ai 10/13 anni, adulti in particolar modo neo genitori, al di là di ogni diversità, cultura, provenienza geografica e religiosa. Destinatario è da considerarsi altrettanto il territorio che dovrà conoscere il servizio, le iniziative dello stesso attraverso varie modalità di informazione, comunicazione, pubblicizzazione.

Operatori

Oltre alla presenza dell'operatore di ruolo, che garantirà il coordinamento di tutte le attività del polo laboratoriale e il raccordo con il servizio del mattino, saranno presenti *atelieristi, animatori ed esperti*, tenendo anche presente le risorse e le progettualità di **bct, Cinema e scuola** e dell'**associazionismo** del territorio

9. GLI SPAZI

La fluidità dei processi comunicativi innescati dalle nuove tecnologie informatiche si scontra con ambienti fisici non più in grado di rispondere a contesti educativi in continua evoluzione e impone un graduale ripensamento degli spazi e dei luoghi di apprendimento che preveda soluzioni flessibili, polifunzionali, modulari e facilmente configurabili in base all'attività svolta, in grado quindi di soddisfare contesti sempre diversi. Spazi così concepiti favoriscono il coinvolgimento e l'esplorazione attiva dello studente, i legami e lo star bene a scuola. È l'evoluzione dell'aula tradizionale che si apre alla scuola e al mondo.

È necessario andare oltre alla lezione frontale e l'aula come unico modello di spazio educativo.

L'ambiente di apprendimento può dunque essere inteso come luogo fisico o virtuale, ma anche come spazio mentale e culturale, organizzativo ed emotivo/affettivo al tempo stesso.

L'ambiente fisico infatti non è neutro, la sua struttura, conformazione, qualità e predisposizione sono un altro insegnante.

Già dalla scuola dell'infanzia l'ambiente è visto come contesto di relazione, di cura e di apprendimento, nel quale possono essere filtrate, analizzate ed elaborate le sollecitazioni che i bambini sperimentano nelle loro esperienze. Lo stesso termine contesto rende bene l'idea di interazione e di scambio tra tutte le parti che concorrono al processo di apprendimento e dell'integrazione tra le esperienze di educatori e alunni sulla base di scopi e interessi comuni.

Organizzazione degli spazi interni

Il Centro Polifunzionale "*Grillo Parlante e Altre Storie*" verrà ristrutturato tenendo conto che al suo interno coabiteranno differenti tipologie di servizio: Centro educativo, Spazio ludico sperimentale,



servizio di supporto alla genitorialità e diverse tipologie di laboratori per altrettante diverse fasce d'età e di utenza.

Lo spazio interno nella sua strutturazione si presta bene alla suddivisione in due spazi distinti.

Questo servizio educativo nasce intorno agli anni '70 come *Centro Infanzia*.

Il progetto pedagogico del centro infanzia prevedeva che al suo interno convivessero una sezione ponte chiamata "Paese dei Balocchi" per bambini e bambine dai 24 ai 36 mesi e due sezioni di scuola dell'infanzia chiamate "Teatro dei Burattini" e "Lucignolo".

I nomi sia del centro infanzia, chiamato "Grillo Parlante", che delle sezioni, sono stati mutuati dalla storia del celebre libro per l'infanzia di Carlo Collodi, "Pinocchio".

Si è ritenuto opportuno mantenere una parte del nome nell'idea progettuale del nuovo servizio per conservare la memoria storica dello stesso.

Il nome iniziale è stato arricchito di una parte aggiuntiva, tenendo conto anche delle idee proposte dagli utenti che hanno compilato il questionario dell'indagine esplorativa promossa dalla Direzione Servizi Educativi e Scolastici, proprio per indicare **il carattere innovativo e sperimentale del nuovo servizio educativo**.

Spazio del Centro Educativo per bambine e bambini dai 18 ai 36 mesi e Spazio ludico sperimentale aperto il sabato mattina

Nella progettazione e nell'organizzazione dello spazio si fa riferimento a due categorie che rappresentano elementi di grande rilevanza per l'esperienza del bambino:

- rassicurazione/riconoscimento
- esplorazione/scoperta.

Per questo motivo lo spazio dell'ex sezione ponte verrà organizzato in diversi angoli, riprendendo in parte l'organizzazione e gli arredi della stessa sezione:

- *angolo morbido*,

situato accanto allo specchio, con tendina spostabile, utile a favorire il gioco del vedo – non vedo, allestito con tappeti, cuscini, peluche, per favorire il rilassamento utile soprattutto per abbassare l'ansia del bambino durante la fase dell'inserimento;

- *angolo della lettura*,

allestito con mobili di legno a misura di bambino, con all'interno libri adatti all'età dei piccoli fruitori, composti di diversi materiali e consistenze, per consentire la manipolazione e avviare all'esperienza dell'ascolto e al piacere della lettura con il supporto dell'educatrice;

- *angolo grafico pittorico e delle percezioni tattili*,

strutturato con tavolini e seggioline adatte per consentire la manipolazione di materiali plastici di facile utilizzo: didò, pongo, pasta di sale, ecc... e per la sperimentazione di varie attività grafico-pittoriche attraverso l'uso di diversi materiali e tecniche.

Il salone confinante all'ingresso principale del servizio verrà suddiviso con un pannello di cartongesso al fine di creare un ulteriore spazio in cui poter allestire:

- *un angolo della drammatizzazione o del travestimento*, in cui possono essere collocati vestiti, borse, sciarpe, cappelli, per consentire al bambino di poter "far finta" giocando sulle proprie emozioni nella relazione con l'altro ed acquisendo abilità legate alla motricità fine (vestirsi, spogliarsi, allacciarsi, pettinarsi, ecc.);

- *un angolo delle costruzioni*

per consentire attività motorie diverse (motricità fine e grossolana) necessarie ad un armonico sviluppo psicomotorio (montare, smontare, inserire, estrarre, aggiungere, eliminare). Le costruzioni



devono essere di diversi tipi sia nel materiale (legno, plastica) che per forma e colori, poste su ripiani ad altezza del bambino.

Un'ulteriore parte del salone sarà dedicato sia ad attività motorie libere che guidate dall'educatrice per consentire al bambino di esplorare l'ambiente e conoscere attraverso i movimenti il suo corpo.

Spazio dei laboratori sia antimeridiani che pomeridiani

Lo spazio destinato alle diverse tipologie di laboratori e agli incontri con esperti sarà quello delle due ex sezioni appartenenti all'ex scuola dell'infanzia.

Una porta a soffietto posta nel corridoio tra il salone e l'ingresso alle sezioni dividerà gli spazi del centro da quello dei laboratori.

Questa separazione consentirà di poter svolgere le varie attività educativo - didattiche con tranquillità.

L'ingresso ai laboratori della mattina non avverrà dal portone principale del servizio ma dalla porta finestra di una delle due sezioni, nello specifico la sezione "Lucignolo", che si affaccia direttamente sul giardino della struttura. Dal cancello d'ingresso del giardino le scolaresche potranno, attraversando una parte del giardino, accedere alle stanze dei laboratori senza disturbare i piccoli del centro educativo. Quest'accortezza è maggiormente necessaria in fase di inserimento e consentirà alle educatrici di poter gestire l'accoglienza tranquillamente nel pieno rispetto delle esigenze dei bambini.

Per motivi igienico-sanitari è necessario prevedere, tra i lavori di adeguamento e ristrutturazione della struttura, sia la possibilità di poter creare un bagno ospiti, per i bambini e le insegnanti delle scuole dell'infanzia fruitori dei laboratori, sia la possibilità di poterlo raggiungere attraverso la creazione di un accesso dalla sezione "Teatro dei burattini" per non attraversare il salone destinato ai bambini del centro educativo.

Gli arredi presenti nelle due ex sezioni sono in gran parte recuperabili.

Le coordinatrici di LaborArt e del Laboratorio di Educazione Ambientale Aula Verde, in fase di programmazione delle attività didattiche, invieranno l'elenco dei materiali necessari all'avvio delle stesse, sulla base delle proposte laboratoriali che intendono articolare nel nuovo servizio.

Spazio ristoro

E' previsto l'allestimento di uno spazio specifico per la preparazione di merende e a supporto di eventuali laboratori di educazione alimentare. In tale spazio sarà anche possibile realizzare o riscaldare semplici preparazioni alimentari da consumare insieme durante gli incontri rivolti agli adulti o in altri momenti di convivialità. Sarà cura delle dietista della Direzione preparare uno specifico manuale H.A.C.C.P. e curare la formazione specifica del personale nonché assicurare il corretto svolgimento delle attività alimentare e collaborare con la propria competenza specifica alla programmazione delle stesse.

Allestimento giardino esterno

È necessario provvedere alla sistemazione dell' ampio giardino esterno al fine di poterne sfruttare le diverse possibilità educative che offre, riparando o riacquistando gli arredi presenti (scivolo in



plastica, cassette di plastica, cassetta di legno), che nel tempo si sono usurati, provvedendo alla manutenzione del verde ed alla manutenzione del muretto e della recinzione di ferro che costeggiano il servizio.

E' auspicabile, se possibile, promuovere l'intervento di uno sponsor che collabori all'adeguamento dello spazio esterno.

Una parte del giardino verrà destinata al Laboratorio di Educazione Ambientale Aula Verde che ne disporrà, tenendo conto delle risorse messe a disposizione, sulla base del progetto laboratoriale che verrà sviluppato nel nuovo servizio.

10. LA PROMOZIONE

Publicizzazione del servizio

È stata incaricata dalla Direzione Servizi Educativi e Scolastici con apposito atto, la Ditta "Molly & Partners s.r.l.", esperta di grafica e di comunicazione sociale che in stretto contatto con il gruppo di lavoro opererà per:

- curare il progetto complessivo di comunicazione per la publicizzazione del nuovo servizio e per la sua promozione all'utenza potenziale della città;
- creare il logo del nuovo servizio sulla base del nome scelto tenendo conto anche delle proposte emerse dai questionari somministrati e compilati dagli utenti potenzialmente interessati;
- curare la grafica degli allestimenti di piccoli spazi all'interno dei locali;
- la stampa e la realizzazione di manifesti, locandine, cartoline.

Altre forme di publicizzazione

La Direzione Servizi Educativi e Scolastici provvederà a publicizzare l'apertura e la modalità di iscrizione al nuovo servizio:

- online attraverso il portale istituzionale del Comune di Terni nelle modalità di consueto previste (comunicato stampa dell'Ufficio Stampa dell'Ente);
- attraverso la pagina Prendo Parte nella Sezione "Verso i nuovi servizi educativi comunali";
- attraverso l'evento cittadino di settembre "Micromondi" con cui intende promuovere e rilanciare la progettualità pedagogico – didattica sia del "Grillo Parlante e Altre Storie" che di tutti i S.E.C;
- prevedendo una pagina sul sito del Comune di Terni – Sezione Servizi Educativi Comunali – dedicata esclusivamente al nuovo servizio che aggiorni *in progress* lo stato di avanzamento dei lavori per coinvolgere sia l'utenza potenziale che tutta la cittadinanza. Si potrà publicizzare anche l'organizzazione del servizio illustrando le attività che verranno previste al suo interno inserendo sia il progetto pedagogico didattico elaborato sia i risultati dell'indagine esplorativa promossa dalla Direzione Servizi Educativi e Scolastici. In un secondo momento la pagina può aggiornare periodicamente l'utenza sulle diverse iniziative e sulle proposte laboratoriali che verranno articolate nella programmazione annuale prevista;
- **attraverso l'elaborazione della guida di orientamento del nuovo servizio** da distribuire a settembre ai genitori che iscriveranno i propri figli al centro educativo;
- **attraverso una pagina facebook** tenendo conto che la stessa necessita di adeguata strumentazione (macchina fotografica digitale, connessione internet, pc adeguato) per poter essere creata e aggiornata *in progress* da parte degli educatori del servizio.

11. BIBLIOGRAFIA

- “Scuola E....2000 Incontri” – I servizi per l’infanzia tra storia e innovazione - “Pollicino dieci anni di vita infuocata” ;
- *Relazione Servizi Educativi Comunali* - Comune di Terni, Direzione Servizi Educativi e Scolastici – Giugno 2016;
- Milani P., Orlando D., 2001 – *Nidi e Scuole dell’infanzia come luoghi di formazione dei genitori* - Studium Educationis 2;
- Benzoni I. , Autori vari, 2001, (Bassotto, Benzoni, Cancellieri, Covri, Frontelli, Mignola, Monti) - *Documentare? Sì, grazie* - Edizioni Junior;
- Bronfenbrenner U., 1986 – *Ecologia dello sviluppo umano* – Bologna, il Mulino;
- Cipollone L., - Autori Vari (Benvenuti, Castellani, Cipollone, Falcinelli, Falteri, Musatti), 2001 - *Il monitoraggio della qualità dei servizi per l’infanzia e l’adolescenza* – Roma, Seam;
- Falcinelli F., 1999 - *La valutazione dell’azione formativa* – Roma, Seam;
- Frabboni F., Zucchini G.L., 1985 – *L’ambiente come Alfabeto* - Firenze, La Nuova Italia;
- Catarsi E., 2002 – *Bisogni di cura dei bambini e sostegno alla genitorialità*, Edizioni Del Cerro;
- Cusinato M., 1988 - *Psicologia delle relazioni familiari* – Bologna, Il Mulino;
- Galardini A., 2003 - *Crescere al nido: gli spazi, i tempi, le attività, le relazioni* – Carocci Faber;
- Pontecorvo C., 1991 – *Crescere nella scuola dell’infanzia* – Roma, Valore Scuola;
- Saraceno C., 1998 - *Mutamenti della famiglia e politiche sociali in Italia* – Bologna, Il Mulino;
- Frabboni F., Zucchini G.L., 1985, - *L’Ambiente come alfabeto* – Firenze, La Nuova Italia;
- Scurati C., 1986 – *L’educazione extrascolastica* – Brescia, La scuola.

Allegati



All. A) *Rielaborazione dati statistici del territorio e rielaborazione dati indagine esplorativa nuovo servizio*

All. B) *Proposte didattiche dei percorsi laboratoriali*